

Michele SANTULLI

CIOCIARIA, MADRE DI ROMA

Da sempre schiacciata tra i due giganti Roma e Napoli, l'antica regione ai loro piedi una volta Campania Regio Prima poi divisa in due: Campania Felix e Lazio e poi Campagna di Roma, prima ancora abitata dalle antiche popolazioni italiche: Volsci, Ernici, Osci, Sanniti, Aurunci..., e prima ancora, secondo la leggenda e la poesia, terra del Re Saturno e della sua età dell'oro e delle sue città fortificate sui monti e dopo di lui la terra che ospitò Ulisse e che accolse Enea e la sua gente e nuovamente i Volsci che in quei posti dal mito furono chiamati Latini, Rutuli e altro.

Tutto è nato ed evoluto in questa terra; è certamente la regione più antica sia secondo il mito e la poesia e sia secondo la storia: il territorio che si distende fino al fiume Garigliano ed oltre, a partire dalla riva sinistra del Tevere, è *la culla della storia d'Italia*. E nemmeno nulla si dice dei due giovanotti leggendari figli di qualche contadino o pecoraio volsco che scontenti della loro situazione, decidono di andarsene e realizzare qualcosa di proprio. E così mentre si guardano attorno.... ma diamo la parola ad *Anton Giulio Bragaglia*: mentre tutto intorno sui Lepini sugli Ernici brillavano al sole le pietre bianche appena tagliate e scalpellate delle mura gigantesche di Cori, di Norma, di Ferentino, di Anagni, di Atina, ai piedi del Palatino e dell'Aventino, dove i due fratelli fonderanno l'alma Roma, il Tevere costituiva un immenso acquitrino frammisto con le Paludi Pontine, da cui si levava solamente il gracidare delle rane e dei rospi e il guizzare delle bisce.

Avventurieri e vagabondi si unirono ai due fratelli e il loro numero crebbe velocemente e cominciarono a guardarsi attorno, come sopravvivere, a spese degli altri. E lo sguardo naturalmente fu verso il sud, perché andare dall'altra parte del Tevere, dove in verità ancora sopravvivevano gli ultimi Etruschi, non era così agevole mancando ponti e vie e perciò subito si misero in marcia su quel solo sentiero disponibile rappresentato dalla futura Via Casilina: un sentiero, una stradina utilizzata da pastori e contadini che a poco a poco si ampliò e consentì anche il movimento dei carri dei 'Romani'. E iniziarono le baruffe e le violenze ai danni delle pacifiche popolazioni del luogo e nel corso degli anni a venire si trasformarono in veri e propri conflitti armati e la soldataglia ormai cresciuta di numero ed organizzata ebbe giuoco facile a sottomettere e ad aggregare tutti i paesetti arroccati sui monti.



Queste popolazioni, incruenti ed innocue, furono descritte tali anche dagli storici: “più abili a opporsi che a combattere!” E quindi l’opera di sottomissione fu rapida ed iniziò anche la vita comune e la collaborazione all’insegna della libertà e del merito.

Roma cresceva, si ampliava e arricchiva e nel *Latium Novum*, grazie agli influssi e stimoli reciproci, fiorivano personaggi del massimo livello in tutti i contesti a partire già da un vero e proprio artista, personaggi alquanto rari nel mondo romano: alludo a *Novio Plauzio* sicuramente di Atina, autore delle sculture intorno alla famosa ‘Cista Ficoroni’ visibile al Museo Etrusco di Roma.

Grandi uomini quali *Marco Tullio Cicerone*, *Caio Mario*, *Attilio Regolo*, per citarne alcuni a memoria, patrimonio ormai della cultura occidentale, poeti e scrittori quali *Decimo Giunio Giovenale da Aquino*, *Lucio Gallo da Sora*, *Titinio da Sezze*, uomini di guerra quali *Caio Ponzio da Atina* che fu a capo dei Sanniti alle famose Forche Caudine, umiliazione grande di Roma, poi *Aulo Irzio da Ferentino*, generale di Giulio Cesare e autore anche dell'VIII libro del *De Bello Gallico*, *Marco Vipsanio Agrippa da Arpino*, uomo di guerra ed anche politico raffinato al quale si deve il Pantheon a Roma e l'acquedotto del Gard in Provenza, poi assieme a *Lucio Arrunzio da Atina*, a capo della flotta contro Antonio ad Azio che marcò la fine della repubblica e l'inizio dell'impero, con Ottaviano, al quale nel 27 a.C., anno discrimine dei due periodi, il suo titolo di *'augusto'* fu attribuito dal Senato dietro proposta di *Lucio Munazio Planco da Atina*, al quale si debbono due ulteriori contributi incredibili: fu lui a porre la prima pietra di quella che poi quasi a marce forzate divenne una grande città già in epoca romana: vi fu impiantata la zecca per la monetazione d'argento e d'oro dell'Impero, oggi una metropoli, Lione; a lui si deve anche la posa della prima pietra, e questa volta in Svizzera, di quella che poi si svilupperà nella ricca e colta Basilea, entrambe le città grate e memori delle loro origini.

Ancora uomini di guerra: *Gneo Petreio da Atina* che incontriamo al fianco di Caio Mario contro i Cimbri e i Teutoni e l'altro *Gneo Petreio* che anni dopo sconfiggerà Catilina a Pistoia.

Ci furono uomini che si occuparono di problemi sociali quali *Lucio Appuleio Saturnino da Atina* che, sotto il consolato di Caio Mario, molto si adoperò per una giusta ripartizione dei terreni agricoli e lo stesso il tribuno *Marco Plauzio Silvano di Atina* che mise ordine con una legge apposita nel conferimento della cittadinanza romana a stranieri e forestieri. Originario di Atina fu *Aulo Plauzio* che sotto l'imperatore Claudio operò la conquista dell'Inghilterra di allora nel 43 dopo Cristo, mentre dalla ricca Aquino originava *Pescennio Nigro*, uomo politico.

Tale elencazione è poca cosa rispetto ai fatti. Per secoli l'ampia regione chiamata Lazio fu sussidiaria e tributaria di uomini e vettovaglie; Roma mai ne sminuì o dimenticò il ruolo originario, anche quando padrona del mondo: il suo poeta augusteo, Orazio, scrisse le famose parole che la *Grecia conquistata in realtà aveva conquistato il selvatico vincitore*, aggiunse altre parole che normalmente vengono ignorate: *e introdusse le arti nell'agreste Lazio*, a sottolineare ed evidenziare la totale e naturale simbiosi e unicità Roma-Lazio e, diremmo oggi, Roma-Ciociaria.

Di conseguenza, ben si comprendono le parole di Libero de Libero: **“Ciociaria, matrice di Roma”**.

Autore: Michele Santulli - michele@santulli.eu